



NASCE IL LABORATORIO DELLA CHIMICA SOSTENIBILE

WWF e SCI firmano un accordo per la tutela della salute e dell'ambiente, abbinata a una corretta informazione su una scienza troppo spesso criminalizzata solo per l'utilizzo negativo che possono avere le applicazioni industriali di alcune ricerche.

Sta prendendo corpo il primo "Tavolo" italiano per la chimica sostenibile che sancisce una vera rivoluzione culturale ossia il superamento del divario, molto spesso forzato, tra ambientalisti e mondo della chimica. È stato infatti firmato il 7 febbraio, a Roma, un accordo - finalizzato alla costituzione di uno specifico *laboratorio* - tra il WWF Italia e la Società Chimica Italiana (SCI), la società scientifica di tutta la chimica nazionale che annovera oltre 4.500 iscritti, provenienti da ogni segmento di questo settore strategico, che svolgono ricerca e sono attivi nelle università, negli enti di ricerca, negli organi di controllo, nelle industrie e nelle scuole. Il *laboratorio* trae la sua motivazione dalla consapevolezza dell'importanza di una corretta informazione delle conoscenze scientifiche prodotte dalla chimica e dalla necessità di promuovere e diffondere la migliore ricerca nel campo della chimica sostenibile, per contribuire a orientare le scelte dell'industria chimica e trovare soluzioni per migliorare la qualità della vita umana e mantenere e rafforzare la vitalità dei sistemi naturali.

L'importanza della ricerca e di un'informazione corretta

"La rivoluzione scientifica che il WWF auspica per un mondo meno insostenibile dell'attuale passa inevitabilmente anche per la ricerca chimica e attraverso una complessiva corretta informazione scientifica rivolta ai decisori politici, alle imprese e al grande pubblico" - dichiara Michele Candotti, Segretario generale del WWF Italia. Informazione - aggiunge - "che non deve criminalizzare una scienza solo per l'utilizzo negativo che possono avere le applicazioni industriali di alcune ricerche."



È inoltre fondamentale produrre nel mondo della ricerca un sempre più attivo ruolo di impegno sociale e ambientale mirato ad applicare e rafforzare i regolamenti internazionali tesi a garantire la salute umana e ambientale (la Convenzione di Stoccolma sugli agenti organici inquinanti persistenti e il REACh, finalizzato alla regolamentazione, alla valutazione e all'autorizzazione delle sostanze chimiche tossiche).

"Esistono nuove frontiere della ricerca in grado di invertire la rotta di una crescente contaminazione dei sistemi naturali del nostro pianeta" - sottolinea Francesco De Angelis, presidente della SCI. Sono le frontiere - chiarisce il professore - "della chimica sostenibile, della *Green Chemistry*, della ricerca nella chimica bioimitativa o biomimetica. Ciò è già avvenuto più volte in passato (basti pensare alla sostituzione dei CFC responsabili dell'assottigliamento della fascia dell'ozono o all'eliminazione del piombo nei carburanti), e oggi gli sforzi in tale direzione sono ancora maggiori: dalla ricerca di sostituti dei ritardanti di fiamma attualmente utilizzati (eteri polibromurati) agli studi sul *sequestro chimico* della CO₂ dispersa in atmosfera, dall'impiego di particolari solventi a totale recupero, all'uso di reagenti non inquinanti."

La firma dell'accordo del 7 febbraio rappresenta solo il primo atto di una collaborazione che può e deve svilupparsi in assoluta sinergia di azione e concordanza di obiettivi. Sarebbe un luogo comune immaginare che le posizioni di partenza del WWF e della Società Chimica Italiana siano tra loro distanti. I lunghi colloqui intervenuti tra i vertici delle due organizzazioni, e che hanno portato alla formulazione dell'*agreement*, sono la dimostrazione del contrario. Dove esiste cultura e buona fede, si lavora insieme e si ottengono risultati positivi per tutti!